

Il “Primo annuncio”. Breve mappa per orientarsi

Perché parliamo di “primo annuncio”? (PA)

A partire dagli anni '90 e in particolare con il nuovo millennio il PA è diventato la parola d'ordine della catechesi, sia nei documenti del Magistero che nella riflessione catechetica. E' il contesto attuale di secolarizzazione e di pluralismo culturale e religioso (fine della forma di cristianesimo sociologico) che ha provocato nella comunità ecclesiale la coscienza della necessità del PA. Siamo chiamati a passare da una “catechesi per la maturazione della fede” (già data) a una catechesi “di proposta della fede”, dalle “tradizioni cristiane” alla Tradizione (Traditio = consegna) della fede cristiana.

Che cosa è il PA?

Le definizioni di PA sono varie, perché è un tema complesso, un dato in stato di ricerca di identità.

Possiamo definirlo così: *IL PA è l'annuncio del vangelo in vista di portare una persona all'incontro con Gesù nella comunità ecclesiale e a intraprendere un cammino di conversione.*

Questa definizione molto sintetica fa comprendere che il PA porta a una prima adesione di fede, che è allo stesso tempo atto, contenuto e atteggiamento.

Il PA come atto

In quanto *atto* il primo annuncio mira a condurre una persona all'abbandono di sé al Signore Gesù, cioè a dare una prima risposta di fede personale e consapevole. E' dunque dell'ordine della fiducia e dell'abbandono: una vita che decide di affidarsi al Dio di Gesù Cristo attraverso la docilità al suo Spirito.

Il PA come contenuto

La fiducia e l'abbandono hanno bisogno di sapere a chi ci si affida. Il *contenuto* del PA è il mistero di Gesù Cristo, cioè la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione (Kerigma) e alla luce di questo il volto del Padre suo e il dono del suo Spirito, che guida la Chiesa fino al suo ritorno definitivo.

Il PA non va ridotto solo all'annuncio della Pasqua, ma a tutto il mistero di Cristo. Il contenuto del PA non è di tipo quantitativo (dire tutto della fede), ma di tipo intensivo qualitativo (dire “il tutto” della fede).

Il “primo annuncio” è la testimonianza del Signore Gesù che porta al primo incontro con Lui. Contiene in sé già tutto il Vangelo, con quanto esso dona e chiede.

Il PA come atteggiamento

Il primo annuncio avvia le persone ad intraprendere un cammino di *conversione*, cioè a decidere di seguire Gesù e di conformare la propria vita sulla sua. Sfocia nel battesimo (o nella sua riscoperta) e nel cambiamento di vita.

Il PA avvia la conversione, che deve poi continuare dentro la comunità cristiana che ascolta la Parola, celebra l'eucaristia, vive in comunione fraterna, si impegna nella carità e nella testimonianza.

Chi sono i destinatari del PA?

In senso proprio i destinatari del PA sono coloro che non conoscono Gesù e che non sono battezzati. Ma il PA è rivolto anche ai bambini e agli adulti che hanno ricevuto il battesimo ma se ne sono dimenticati (o non lo hanno mai assunto personalmente).

Infine di PA hanno bisogno tutti credenti, perché la loro fede tende a stemperarsi o è sottomessa alla prova. Il PA è necessario sempre per rendere ragione della speranza che è in noi.

Il PA come tempo (primato cronologico)

Il PA è “primo” in senso cronologico, perché indica quel tempo iniziale che porta all’adesione e ai primi passi nella fede, oppure alla sua riscoperta dopo l’abbandono o la dimenticanza.

Avendo sviluppato per secoli le forme di catechesi come approfondimento di una fede già in atto (assimilata per osmosi familiare e culturale), data per scontata, oggi siamo chiamati a inserire nelle nostre comunità dei “tempi” di primo annuncio, cioè delle proposte per accompagnare nei primi passi della fede.

Il PA come dimensione (primato di valore)

Il PA non sta solo all’inizio cronologico della fede, ma sempre al suo centro. Non è solo un “tempo” che richiede dei passi successivi, ma è il “valore fondante” che deve essere presente in tutti i processi di evangelizzazione, nella pastorale come sua spina dorsale, nella vita e nell’agire della Chiesa. Il PA deve ispirare trasversalmente tutta la vita della Chiesa.

Dobbiamo continuamente “ritornare al PA”, perché il valore della nostra fede non perda il suo splendore.

Come si fa il PA?

Come ci ha insegnato il catecumenato antico, il PA si attua in una *molteplicità di forme*, che comprendono certo delle catechesi, ma prima ancora la testimonianza (implicita ed esplicita), l’accostamento a esperienze significative, l’incontro con le celebrazioni liturgiche, le esperienze di carità.

E’ riduttivo immaginare il primo annuncio come il semplice annuncio verbale del vangelo. Molte persone non accedono alla fede o non vi ritornano attraverso un discorso. Questo è fondamentale, ma spesso inutile se non accompagnato dalla testimonianza e dall’esperienza.

Quanto ai *linguaggi*, il PA ricupera tutti i linguaggi della fede, in particolare quello narrativo (centrato sull’esperienza umana e sulla Parola di Dio), quello simbolico (proprio dei riti), quello della bellezza (arte, poesia...), quello argomentativo (la capacità di assumere i dubbi e le domande delle persone), quello esperienziale (bagno di vita ecclesiale).

Le esperienze del PA

Possiamo distinguere due tipi di esperienze di PA, quelle specifiche (legate ai movimenti o a proposte particolari) e quelle più ordinarie, all’interno delle nostre parrocchie e nella pastorale ordinaria.

- I *movimenti* (quali Neocatecumenali, Focolarini, Rinnovamento nello Spirito, Cursillos...) hanno il merito di avere concretizzato per primi delle forme di PA, secondo lo stile proprio del movimento stesso. L’adesione libera al movimento favorisce forme di PA e di conversione. Seppure non siano privi di limiti, i movimenti sono uno stimolo forte perché passiamo da una pastorale di conservazione a una pastorale missionaria.
- Ci sono *esperienze nuove di PA* rivolte agli adulti o giovani (quali le “cellule di evangelizzazione”, l’associazione di evangelizzazione “Afa e Omega”, le “Sentinelle del mattino”...) che si distinguono per la loro capacità propositiva, la loro fantasia, il carattere diretto e coraggioso delle loro proposte.
- Ci sono infine diversi *tentativi di PA dentro le parrocchie*, nella pastorale ordinaria. Vanno in particolare segnalate le proposte di rinnovamento dei processi di iniziazione cristiana con il coinvolgimento dei genitori (IC secondo il modello catecumenale, Quattro tempi...), proposte nuove di preparazione al battesimo, esperienze di PA per genitori con figli 0-6 anni (primi passi), percorsi con fidanzati in prospettiva di PA...

Le esperienze parrocchiali di PA sono più lente di quelle dei movimenti o delle nuove proposte, ma sono la vera sfida della pastorale italiana, chiamata ad una svolta missionaria:

«Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n.6).

Le “situazioni della vita” come “soglie di ingresso” nella fede

Quali sono i tempi opportuni del PA? I *passaggi di vita e le esperienze esistenziali* che ogni donna e ogni uomo vivono sono le vere soglie di ingresso della fede, la quale può sorgere o risvegliarsi ad ogni passaggio chiave dell'esistenza. Nei primi passi della vita, nel tempo dell'adolescenza e della giovinezza, quando ci si innamora, quando si è in ricerca di un lavoro, quando nasce un figlio, nel tempo della maturità adulta, nei tempi di crisi, nelle fragilità fisiche e affettive, di fronte alla sofferenza e alla morte... Queste soglie di ingresso della fede sono gli appuntamenti nei quali la comunità cristiana deve essere presente per annunciare il Vangelo come “via di vita”.

Il PA domanda alla pastorale tradizionale di “disorganizzare” i suoi impianti collaudati per “riorganizzarsi” sulla vita delle persone.

Quale Chiesa per il PA?

La questione del primo annuncio non si risolve con un cambio di strategie o con una più grande capacità comunicativa. Parte da un rinnovato ascolto del vangelo da parte della Chiesa. Essa può essere inaspettatamente aiutata proprio da coloro che cerca di aiutare. La via della riscoperta della fede, della sua preziosità, passa dal coraggio di riviverne l'esperienza originaria con coloro che si lasciano accompagnare, i quali mentre sono generati alla fede, rigenerano la Chiesa, la risvegliano allo stupore originario. Davvero i “ricominciati” sono una grazia per la Chiesa.

Approfondimento essenziale del tema

Per un primo approfondimento

Il primo annuncio, n. 4 della rivista «Catechesi», marzo-aprile 2010, interamente dedicato al tema. E' la riflessione in chiave pastorale più recente sulla questione.

Per conoscere il pensiero dei Vescovi italiani sul primo annuncio:

CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004.

CEI, *Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo annuncio*, 2005.

CEI, *Lettera ai cercatori di Dio*, 2009.

Molto stimolante è anche la lettura de:

VESCOVI DELLE DIOCESI LOMBARDE, *La sfida della fede: il primo annuncio*, EDB 2009.

Per ulteriori approfondimenti

GEVAERT J., *La proposta del Vangelo a chi non conosce Cristo. Finalità, destinatari, contenuti, modalità di presenza*, Elledici, Leumann (To) 2001.

UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE LAZIO, *Linee per un progetto di primo annuncio*, Elledici, Leumann (To) 2002.

AA.VV., *Primo annuncio*, dossier di *Evangelizzare* 2 (2003).